

La pienezza di Cristo. Verità, comunione e adorazione. Saggio sulla cattolicità della Chiesa

Carlo Lorenzo Rossetti

(*Vivae Voces 3*), Lateran University Press, Roma 2012, 435 pp.

Da una parte la mentalità postmoderna rigetta ogni pretesa di verità, dall'altra essa non vuole rinunciare al suo dogmatismo relativistico. Un incontro e un dialogo restano comunque aperti e possibili, anche se non sono facili sia dal punto di vista teologico-spirituale sia dal punto di vista teologico-intellettuale allorché si afferma che Gesù Cristo è la Verità (unica, definitiva e universale) e la sua Chiesa è la pienezza (storico-sacramentale) di questa Verità. Il saggio di Carlo L. Rossetti riprende questa sfida, come vocazione e missione.

Il saggio ha una triplice struttura che si basa sui termini *didachè*, *koinonia* e liturgia (p. 18). La prima parte è dedicata alla pienezza della verità. La seconda parte apre il tema della Chiesa come pienezza della comunione, e la terza parte descrive la Chiesa nella sua pienezza del culto. La prima parte affronta il problema in maniera filosofica, ossia cerca di presentare la verità nella chiave dei trascendentali dell'unità, della bontà e della bellezza (pp. 23-53). Questa è una preparazione filosofica per il tema cristologico-ecclesiologico, cioè la Verità che è in Gesù Cristo, il quale è sia il soggetto sia l'oggetto di Verità (pp. 53-63), e nella Chiesa, che lo Spirito di Verità rende cattolica e apostolica (pp. 65-99). La prima parte viene conclusa dalla questione della verità sul male, affrontata in chiave cristologico-pneumatologica secondo cui la Chiesa assume la figura di madre (che genera alla vita divina con il vangelo di verità), maestra (dottrina morale e annuncio profetico) e consolatrice (la pienezza cattolica delle Beatitudini di fronte al male: pp. 101-142). La seconda parte riprende il tema della Chiesa come pienezza della comunione. La pienezza di comunione gerarchica e la comunione tra forme e stati di vita nella Chiesa vanno formate nello Spirito e dallo Spirito. In questo modo la *koinonia* cristiana assume una forma trinitaria in cui la pericorei trinitaria, analogicamente applicata, aiuta a capire la Chiesa e la storia della salvezza (pp. 143-279). La terza parte presenta la Chiesa come pienezza del culto. Questa parte è tipicamente sacramentale: dopo i sacramenti dell'iniziazione cristiana, il sacramento del sacerdozio ministeriale e dell'Eucaristia vengono presentati come

pienezza della presenza di Cristo (pp. 281-404). Il saggio si conclude con un epilogo che riassume le singole questioni e propone una pacata ipotesi di lavoro sia apologetica che ecumenica (pp. 405-420). La bibliografia del saggio, che riporta soltanto una scelta di opere significative, è selezionata secondo gli aspetti che possono contribuire ad approfondire le varie questioni (pp. 241-429).

Il libro ha una struttura logica. Il linguaggio presenta diversi stili: ci sono pagine di filosofia, di teologia apologetica, speculativa, spirituale e pastorale con ampi riferimenti alla Bibbia, alla Tradizione e al Magistero. L'autore stesso precisa (p. 241) che alcuni paragrafi sono stati in precedenza pubblicati come articoli. Per questo motivo non tutte le sezioni possiedono una conclusione in forma di sintesi. Questa piccola mancanza viene tuttavia recuperata da un epilogo che offre molte ispirazioni.

Senza dubbio amore e verità sono una chiamata posta da Dio nel cuore e nella mente di ogni persona (p. 25). Carlo Rossetti propone un'ipotesi che «vuole pensare la verità nell'indissolubile intreccio tra bellezza, unità e bontà e può enunciarsi così: la verità si concede nello stupore di fronte alla manifestazione della bellezza dell'unità suscitata dalla bontà, che può dirsi pure comunione» (p. 28). Questa è una proposta dialogante per un pensiero filosofico che apra una possibilità di accoglienza di una vocazione e conversione che viene da Gesù Cristo (che è la Verità) e dalla Sua Chiesa che è la pienezza di questa Verità. Si recupera così la dimensione etica ed estetica della verità (p. 34). La verità infatti è una vocazione, un desiderio, ma essa rimane anche una realtà oggettiva e una Persona divina con la Sua parola: ascoltarla è un atto di giustizia (dell'uomo in Dio), mentre proporla umilmente è un atto di amore (di una persona in Cristo).

Certamente la Chiesa come pienezza di comunione non è frutto di una decisione umana, ma un dono e una vocazione per l'uomo e per l'umanità segnati dall'ignoranza di Dio e dalle divisioni. In questa situazione la Chiesa come comunione è una risposta e una medicina alle conseguenze del peccato originale come rifiuto della paternità di Dio (p. 117). Questa comunione con Dio Padre nello Spirito Santo è un'unione personale e personalizzante (p. 189). Sicuramente tale ottica può provocare la reazione allergica di un individualismo moderno (che tocca alcuni membri della Chiesa), tuttavia l'aspetto personalizzante che esige una conversione e una collaborazione personale è una pretesa umile e adeguata ai problemi della secolarizzazione moderna.

Vale anche la pena accennare alla questione dell'adorazione che si trova nella terza parte e al tema del volto sfigurato della Chiesa odierna toccato nell'epilogo. Si tratta di una questione che vede l'adorazione nella Chiesa come rivolta al Padre tramite Gesù nello Spirito Santo e i particolare l'adorazione di Gesù, sostanzialmente nelle specie eucaristiche (p. 398). Questa proposta in chiave ecumenica apre *ad intra* il dialogo sull'Eucaristia come sacramento e *ad extra* aiuta ad approfondire il monotesimo del Padre (p. 399). L'epilogo invece menziona le cosiddette «cinque rughe» (o

«macchie») della Chiesa, che si rivelano nella prassi dell'iniziazione cristiana dei bambini, nella secolarizzazione della famiglia cristiana, nelle antitestimonianze del clero, nell'ignoranza della Scrittura tra il popolo di Dio e nel minimalismo liturgico (p. 407). L'autore non sviluppa queste sfide ecclesiologiche, ma offre un'ispirazione di tipo pastorale. Può accadere che il battesimo e la preparazione dei parenti sollevino a volte delle sfide pastorali, ma l'età e l'ordine dei sacramenti della prima comunione (e confessione) e della cresima possono suscitare una discussione pratica e pastorale. Si potrebbe ripensare a una preparazione, dopo il battesimo, per la Cresima (e la prima confessione?, all'età di 12 anni?) e la prima comunione (e confessione?) che completa l'iniziazione cristiana (all'età di 15-16 anni?). Di sicuro il tema dovrebbe essere affrontato dalle persone competenti, altrimenti il volto pastorale della Chiesa e la qualità delle azioni ecclesiali e personalizzanti non saranno proporzionati alle sfide pastorali di una secolarizzazione aggressiva e progressiva.

Riassumendo, il libro di Carlo Rossetti offre un contributo solido e interessante che aiuta a capire la pienezza di Cristo nella sua Chiesa cattolica. In una parola: esso vale una lettura attenta.

Stanislaw Mycek